Stefano Magistretti

Il poeta elettronico

(haiku)

Edizioni Elettroniche Mondadori

PREMESSA

Funzione
Questo programma genera poesie di tre versi, di sintetica descrizione della natura, modellate sulla forma classica giapponese detta haiku.

Caratteristiche
Il programma può generare autonomamente circa 24.000 miliardi di poesie diverse.
Alternativamente, può comporre circa 226 miliardi di haiku su qualsiasi soggetto a scelta dell'utente.
Ciascuna poesia può essere modificata dall'utente su video, registrata su cassetta o stampata.
Le poesie possono essere generate una alla volta o in serie infinita; nel secondo caso, il ritmo è di una ogni dodici secondi.

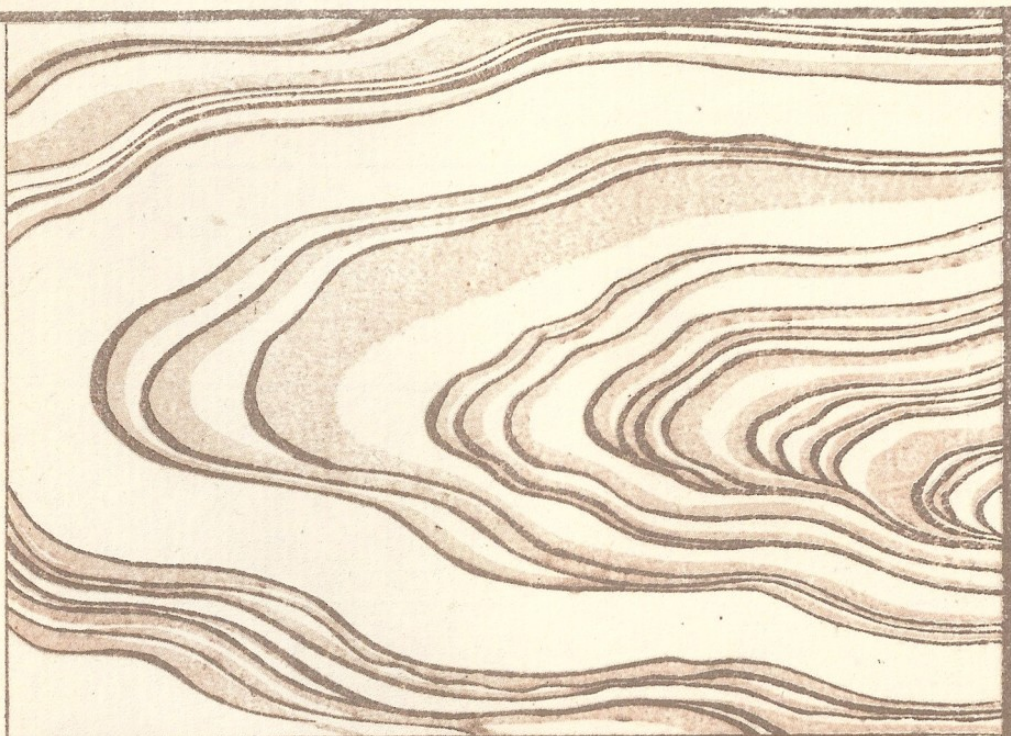
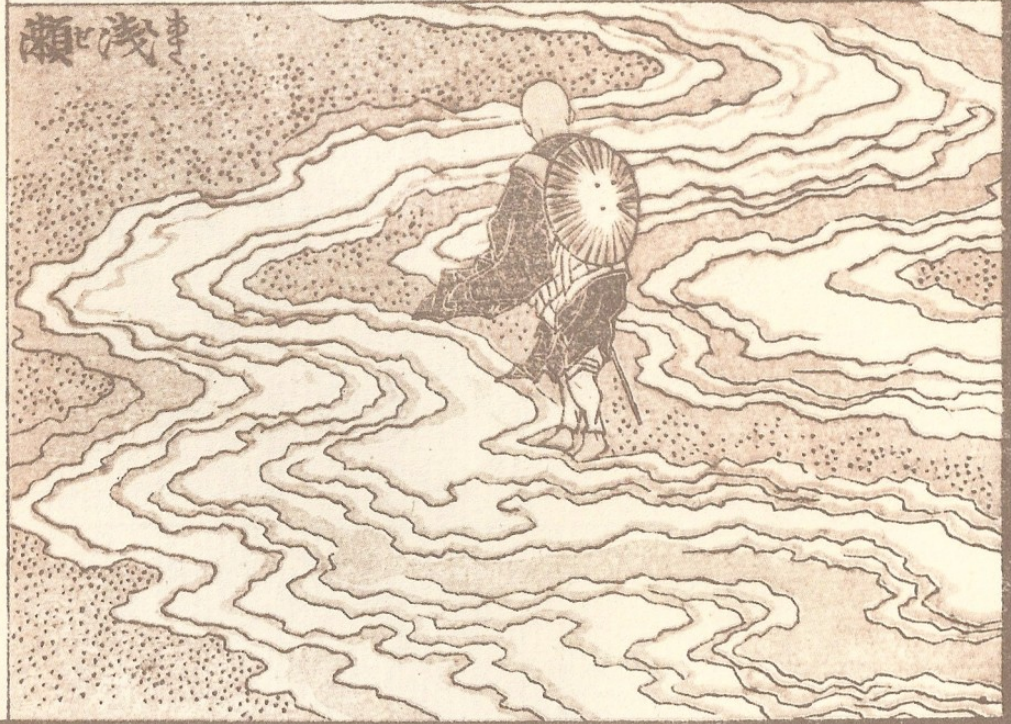
Hardware
Un computer Commodore C64 o Sinclair Spectrum 48K, con registratore a cassetta. Le rispettive stampanti sono opzionali.

Questo manuale
Comprende tre sezioni indipendenti:
- Che cos'è lo haiku giapponese
- Istruzioni per il funzionamento del programma
- Alcuni suggerimenti per l'uso

Stefano Magistretti

Il poeta elettronico
(haiku)

Edizioni Elettroniche Mondadori

北斎漫画 二編
浅瀬

Che cosa sono gli haiku (e che cosa c'entrano con questo programma)?

Lo haiku è una delle forme poetiche classiche della lirica giapponese. È diventato una forma autonoma, un genere, nel XVI secolo, e oggi milioni di giapponesi scrivono haiku (non si tratta cioè di un genere per soli ''professionisti'').
Da qualche decennio, la pratica di scrivere haiku si è diffusa anche in Occidente, soprattutto nei paesi di lingua inglese.
Non si pretende certo di discutere seriamente gli haiku in poche pagine: però si può cercare di dare alcune indicazioni generali, che servano a leggere haiku in italiano, ed eventualmente a scriverli (con o senza computer).
Un haiku scritto in giapponese deve, in linea di massima, rispettare quattro convenzioni:

- essere di tre versi, complessivamente di 17 sillabe (5-7-5);
- contenere almeno qualche riferimento alla natura;
- riferirsi a un particolare evento, cioè non essere una generalizzazione;
- descrivere l'evento al presente.

Queste convenzioni sono quasi sempre seguite dai poeti: quella più frequentemente violata è la prima (soprattutto per quanto riguarda il numero delle sillabe), che è anche quella più difficilmente applicabile se si scrivono haiku in una lingua europea.
Il riferimento alla natura è di rigore. Talvolta è la descrizione pura e semplice di un evento naturale:

Le foglie
cadono e si accumulano —
la pioggia batte sulla pioggia.

Gyôdai (1732-1793)

Talvolta invece è indiretto: si usano cioè dei termini (*kigo*) che, nella convenzione poetica giapponese, sono associati a una data stagione dell'anno: ''primi freddi'' evoca l'autunno, ''tranquillità'' la primavera, ''visita alle tombe'' l'estate, e così via.
La terza e la quarta regola (un unico evento, e al presente) sono le più universalmente rispettate.

Queste convenzioni fanno sì che lo haiku classico sia soggetto a una disciplina, tecnica, formale e di contenuto, molto rigorosa. Le convenzioni, da sole, non costituiscono una definizione dello haiku, che però acquista il suo carattere specifico, che lo differenzia dalle altre forme poetiche, in conseguenza dell'applicazione di queste regole. Vediamo come.

La brevità richiesta determina l'omissione di ogni parola non indispensabile, e affida l'efficacia della poesia alla sua capacità di evocare sensazioni o stati d'animo. Molti haiku non contengono verbi, e la maggior parte delle frasi è incompiuta: talvolta, questo stile ellittico li rende difficili a comprendersi alla prima lettura. Vediamo un esempio classico, del primo grande poeta di haiku:

Su un ramo rinsecchito
un corvo...
Tramonto d'autunno
Bashō (1644-1694)

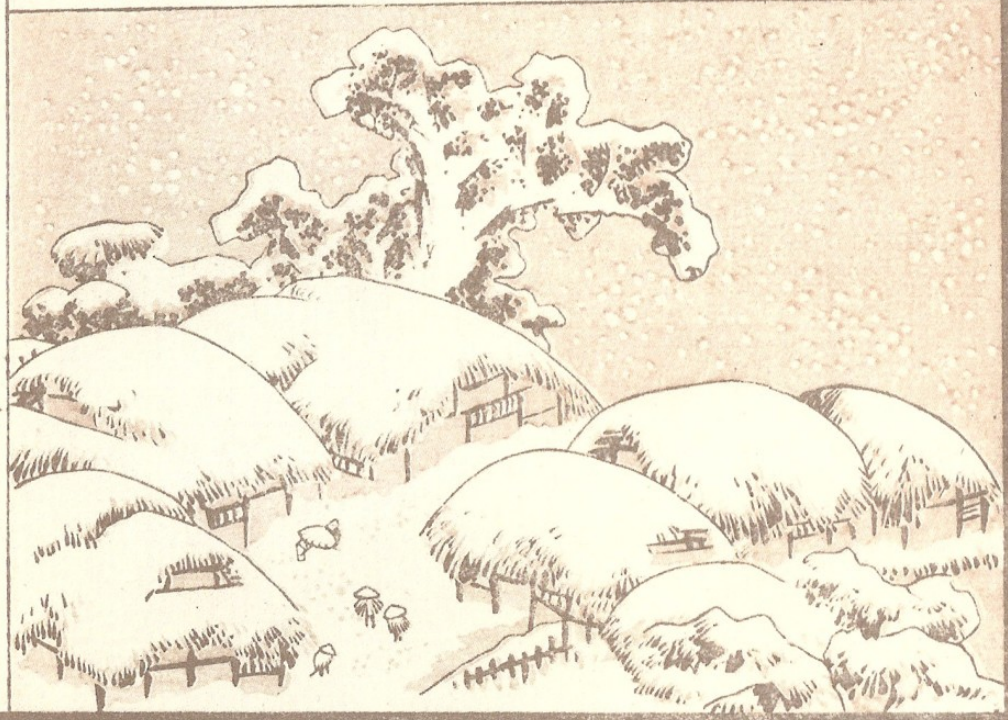
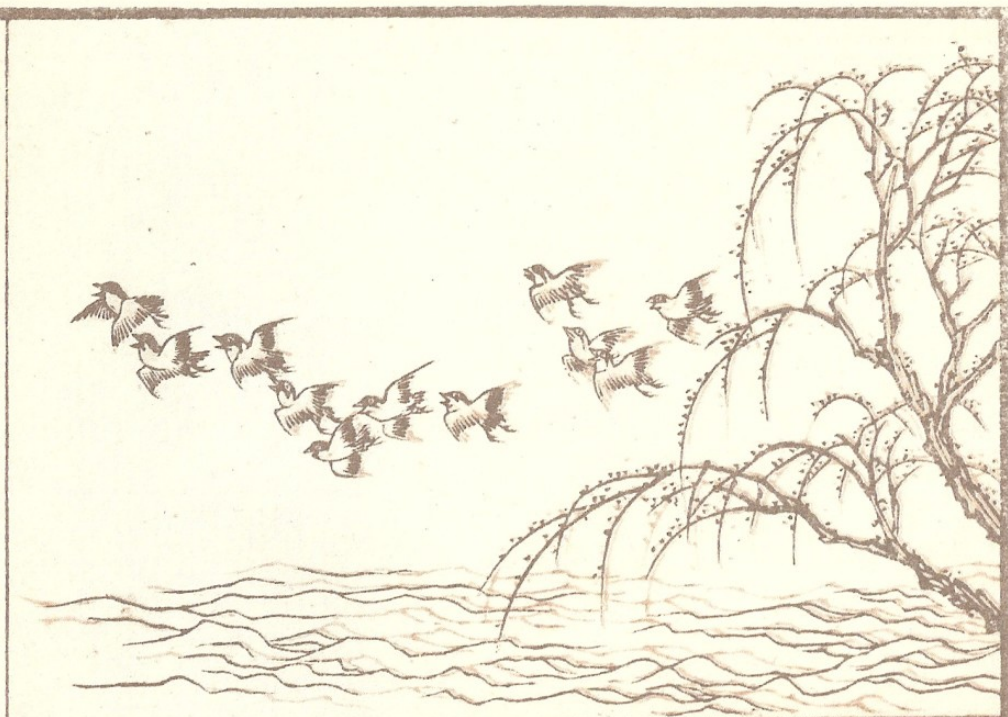
L'immagine è una, ma i suoi elementi vanno posti in relazione tra loro dal lettore, il quale si può immaginare, ad esempio, il tardo autunno, il nero del corvo in un paesaggio desolato, il tramonto che svanisce nella notte, eccetera. Questa estrema concisione, e, insieme e conseguentemente, la pausa, la cesura grammaticale e/o logica (indicata in giapponese da particolari termini, in italiano da "..." o "—"), che divide sempre un haiku in due parti, stimolando la fantasia e la sensibilità del lettore, sono forse i caratteri poetici più peculiari dello haiku. Un altro esempio:

Quiete —
In veranda, forbici
e peonie
Sōseki (1867-1916), tr. Iarocci

Il tipo più semplice di haiku è appunto quello che presenta la relazione che il poeta osserva tra due o più oggetti o fenomeni naturali:

Una luna piena,
stelle innumerevoli, il cielo
verde scuro...
Shiki (1867-1902)

In tipi più complessi, gli elementi in relazione tra loro possono non appartenere tutti al mondo della natura (alcuni critici

とう
ゑん
りの

distinguono tra haiku orientati alla natura e altri orientati all'uomo), come in

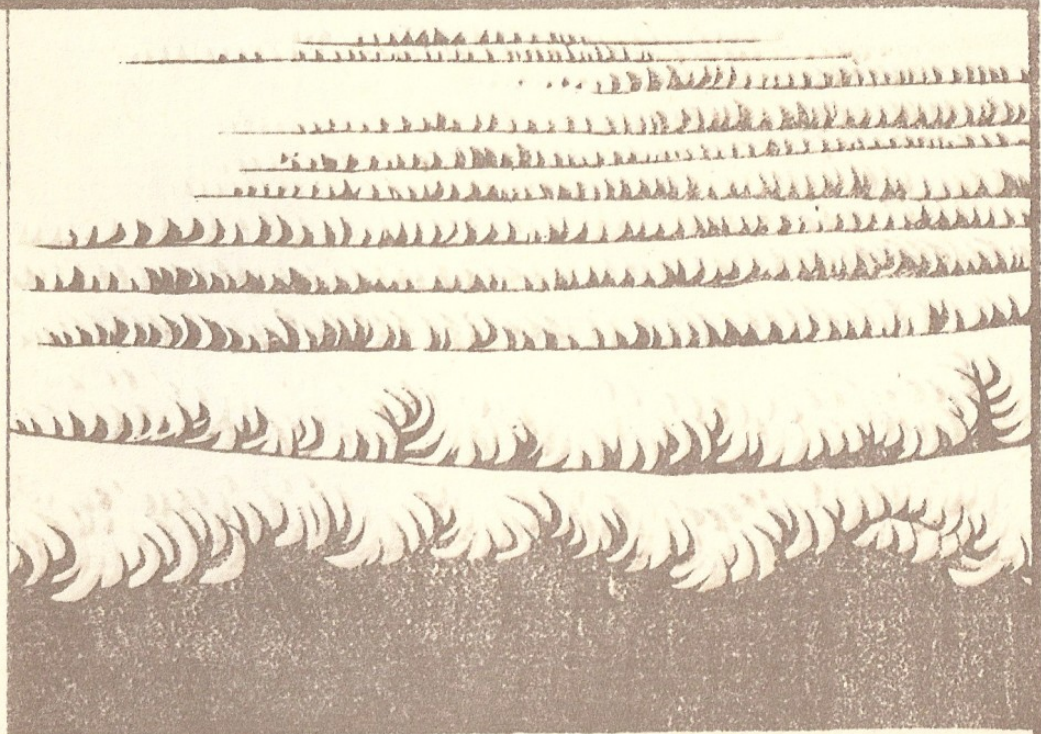
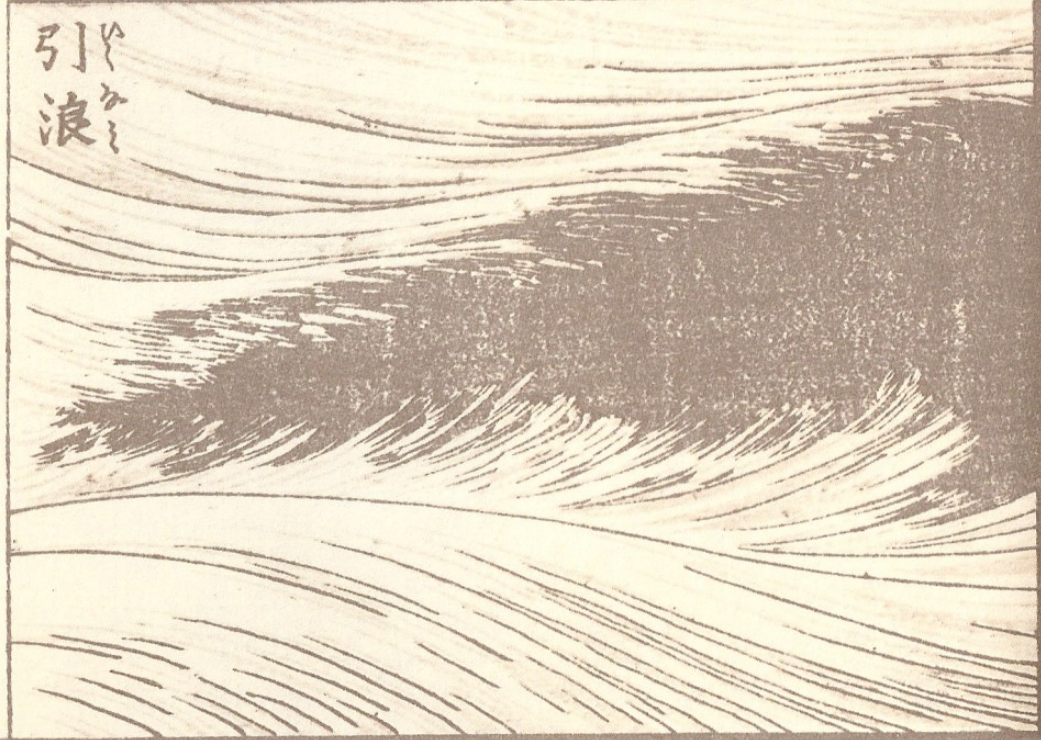
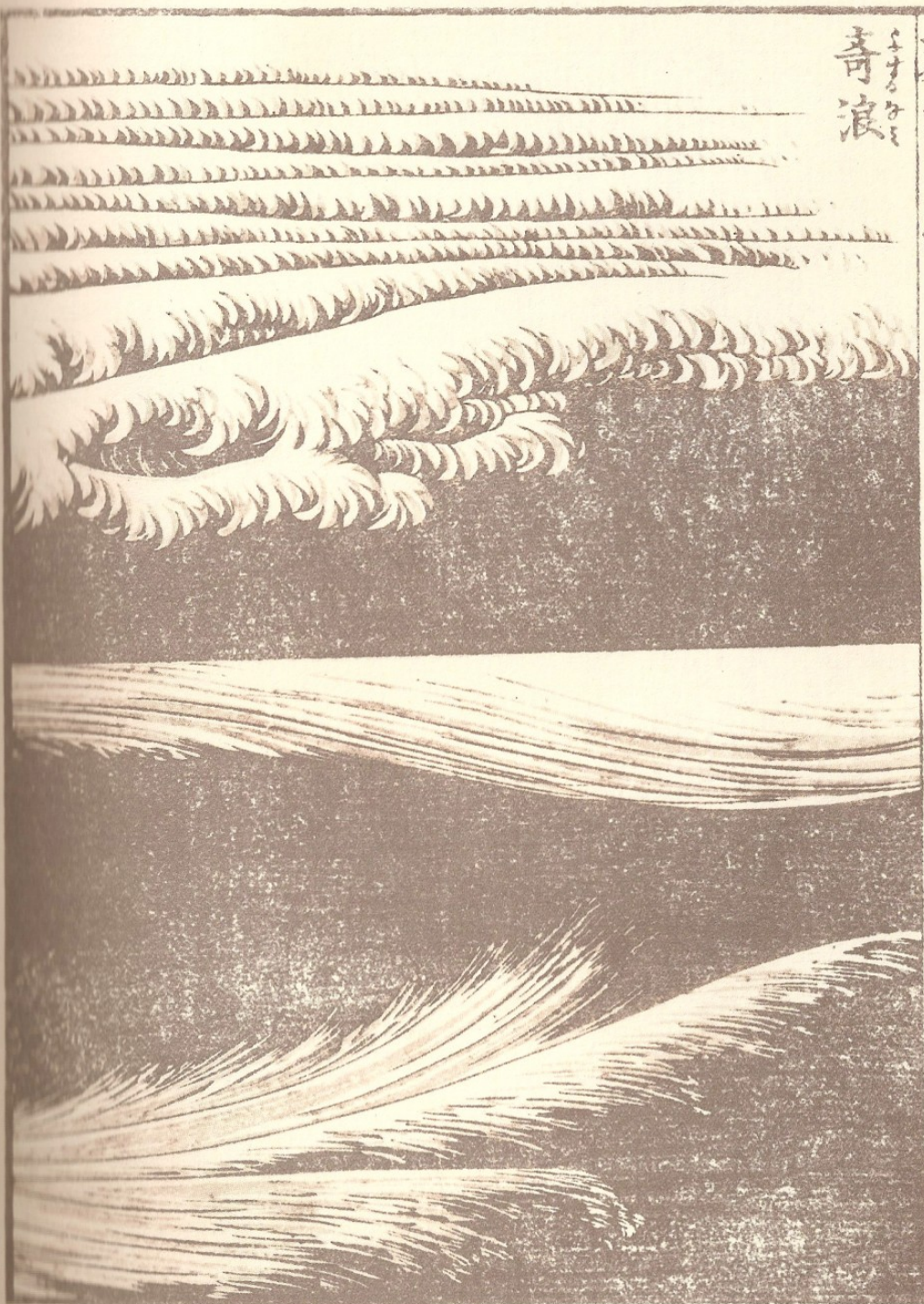
Oche selvatiche! So
che hanno mangiato l'orzo —
ma quando volano via...
Yasui (1657-1743)

Via ieri, via oggi
ormai non più un'oca selvatica,
stanotte —
Buson (1715-1783), tr. Iarocci

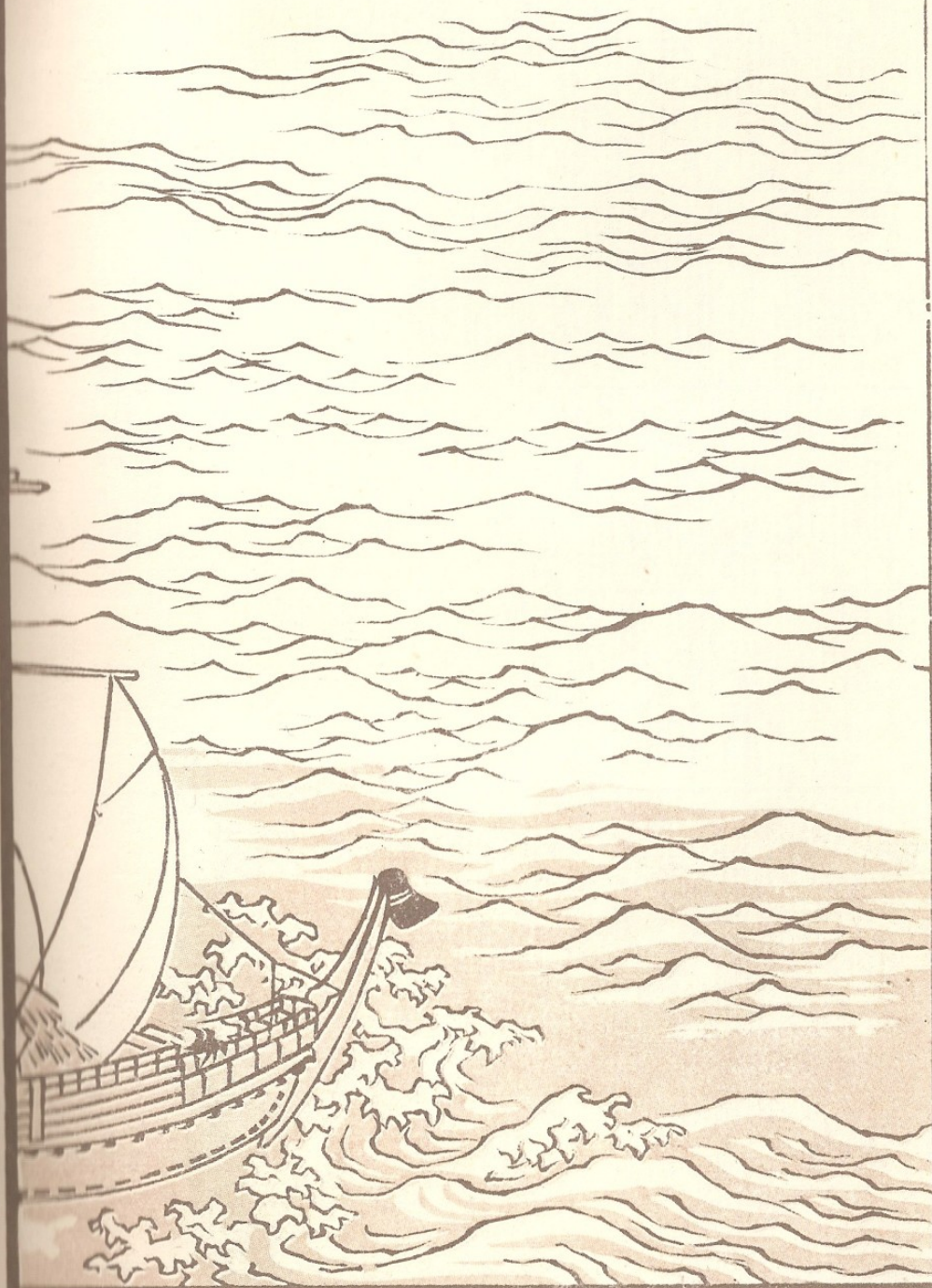
che suggeriscono la nostalgia provata dal poeta al volgere delle stagioni. Questo discorso ci porta a una quinta, tacita convenzione, che in realtà è anche una caratteristica poetica di questo genere lirico.
Lo haiku è un modo di comunicare le emozioni del poeta di fronte a un preciso evento: ma la comunicazione avviene per suggestione. Il sentimento provato dal poeta non deve essere proclamato o descritto, ma evocato dalla descrizione delle circostanze che lo hanno suscitato. Yasuda parla di ''netto divieto di esprimere apertamente sentimenti o ragionamenti — obbligo di sole descrizioni''. Lo haiku quindi registra lo stato d'animo di un momento, e il suo obiettivo è di ricreare, con la massima economia di mezzi, le circostanze che hanno commosso il poeta. Se riesce a immaginarsele, il lettore può provare lo stesso stato d'animo. Naturalmente, perché un haiku funzioni — compia con successo il lavoro descritto sopra — è necessaria una cooperazione attiva del lettore, che deve usare la propria sensibilità per cogliere il potere evocativo delle parole: anche per questo si dice che leggere haiku è di per sé un'attività artistica. In successive letture, dal non-finito e dalla pausa di un buon haiku si sviluppano, nella mente di un buon lettore, nuovi significati.

Negli ultimi decenni, molti occidentali hanno cominciato a comporre haiku; soprattutto negli Stati Uniti e in Gran Bretagna vi sono club, periodici, concorsi. Naturalmente, le convenzioni (particolarmente quella relativa al numero delle sillabe), non sono rispettate così rigidamente come nella tradizione giapponese, per varie ragioni, legate da una parte al linguaggio e dall'altra alla cultura occidentali. Ed è ovvio che, se una poesia di tre versi si allontana troppo dalle convenzioni, può restare una buona poesia, ma non è più un haiku.
E con questo si arriva al compositore occidentale di haiku che è questo programma. Consideriamolo sotto l'aspetto della tecnica

引浪（ひきなみ）

奇浪（よするなみ）

poetica e delle convenzioni tradizionali. Non rispetta la regola riguardante il numero delle sillabe, ma compone in tre versi, si riferisce solo a fenomeni naturali (cioè scrive haiku del tipo semplice-descrittivo e ''orientato alla natura''), li tratta come eventi singoli, e li descrive al presente.
Come si è detto prima, non basta il rispetto delle convenzioni per fare un haiku. Ciò che rende un haiku tale — e non lo fa restare una serie di parole su tre righe — è la sua capacità suggestiva.
Da questo punto di vista, sicuramente questo programma non produce sempre degli haiku; tuttavia, talvolta sembra all'autore che qualche componimento che riga per riga si forma sul video susciti immagini o evochi qualcosa al di là delle parole che lo compongono. Non ho certo inteso mancare di rispetto a una grande tradizione poetica: sarei soddisfatto se questo programma stimolasse la sensibilità di qualcuno e lo portasse, come ''una scala da gettar via dopo che vi si è saliti'', ad apprezzare la poesia — quella vera.

Bibliografia

Iarocci, I. (a cura di), *Cento Haiku*, Milano 1982
The Penguin Book of Japanese Poetry, Harmondsworth 1978
Barthes, R., *L'empire des signes*, Paris 1970 (tr.it. Torino 1984)
Henderson, H.G., *Haiku in English*, Tokyo 1967
Blyth, R.H., *History of Haiku*, 2 voll., Tokyo 1964
Henderson, H.G., *An Introduction to Haiku*, New York 1958
Yasuda, L., *Japanese Haiku*, Rutland VT, 1957

Funzionamento del programma

N.B. Quando dei comandi sono dati separati da una barra, "/", il primo è per *C64*, il secondo per *Spectrum 48K*.

Caricamento. Mettere la cassetta nel registratore, battere LOAD "HAIKU"/**LOAD "haiku"** e **RETURN/ENTER**, e **PLAY** sul registratore. Dopo circa sette minuti il *C64*, tre minuti per lo *Spectrum*, il programma è caricato.
Per il *C64*, battere RUN. Invece, lo *Spectrum* fa partire automaticamente il programma quando lo si carica da cassetta; se però si esce dal programma, per farlo ripartire bisogna battere RUN anche con lo *Spectrum*.

Funzionamento. Dopo il titolo, compare un menù di otto opzioni: battere il numero di quella prescelta.

OPZIONE 1. HAIKU CASUALI, UNO ALLA VOLTA
Compone un haiku su un soggetto che il programma sceglie casualmente nel suo vocabolario: poi attende uno dei quattro comandi che vedremo adesso. Battuto 1, compare un sommario dei comandi disponibili: per comporre la prima poesia, battere **f1/V**. Compare una poesia, ad esempio:

NEBBIA DEL MATTINO —
PRESSO UNA ROCCIA
UN PESCO FIORISCE

A questo punto, e sempre dopo ogni poesia, il programma aspetta finché non viene battuto uno di questi quattro tasti:
f1/V Compone un'altra poesia.
f3/B Serve a modificare il testo. Compare sotto la poesia "PAROLA DA CAMBIARE, E RETURN (o ENTER)". Supponiamo di battere UN, e poi il tasto **RETURN/ENTER**. Compare "CORREZIONE, E RETURN (o ENTER)". Battiamo IL, e poi il tasto **RETURN/ENTER**. Lo schermo si vuota, e compare:

NEBBIA DEL MATTINO —
PRESSO UNA ROCCIA
IL PESCO FIORISCE

Questa operazione può essere ripetuta a piacere, sostituendo qualsiasi parola o gruppo di parole con qualsiasi altra parola o

gruppo (anche non appartenenti al vocabolario del programma). Ad esempio, battiamo di nuovo **f3/B**. Scriviamo PRESSO UNA ROCCIA (attenzione a non dimenticare gli spazi), seguito da **RETURN/ENTER**. Scriviamo BRILLANTE DI RUGIADA, sempre seguito da **RETURN/ENTER**. Compare la poesia:

NEBBIA DEL MATTINO —
BRILLANTE DI RUGIADA
IL PESCO FIORISCE

Poi, di nuovo, il programma aspetta uno dei quattro comandi.
N.B.: Se si vuole solo cancellare una parola, basta battere soltanto **RETURN/ENTER** dopo la scritta ''CORREZIONE, E RETURN (o ENTER)''.
Col *C64*, se si vuole aggiungere o togliere una frase comprendente una virgola, bisogna batterla tra virgolette. Ad esempio si voglia sostituire NEBBIA,: dopo PAROLA DA CAMBIARE, E RETURN, si deve scrivere ''NEBBIA,'' tra virgolette.
f5/N Trascrive lo haiku — originale o modificato — su cassetta o su stampante: prima di usare questo comando bisogna mettere una cassetta vergine nel registratore o collegare la stampante. Compare la scritta ''REGISTRI SU CASSETTA O STAMPI (C/S)?''. Si batte la lettera che interessa. Nel caso della cassetta compare un *prompt* di sistema, lo si esegue e, quando il nastro è fermo, la poesia è registrata; si ferma il registratore e si dà uno dei quattro comandi. Il caso della stampante è ancora più semplice. Naturalmente bisogna avere l'avvertenza di avere la stampante già collegata e accesa, altrimenti il programma si interrompe. Una volta stampata una poesia, il programma aspetta uno dei quattro comandi.
f7/M Esce dall'opzione e riporta al menù.

OPZIONE 2 - INFINITI HAIKU CASUALI, SU VIDEO
(Gli haiku diversi non sono in effetti infiniti, ma 24.000 miliardi: dal punto di vista della durata della vita umana, non fa però molta differenza.)
Compone un haiku su soggetto scelto a caso, lo tiene sullo schermo per dodici secondi, poi ne compone un altro, e così via. Battuto 2, compare un sommario dei comandi disponibili: per comporre la prima poesia, battere **f1/V**. Una volta che il programma ha cominciato a comporre haiku, risponde a uno di questi tre comandi:
f1/V Tiene l'haiku sullo schermo per altri dodici secondi, a partire da quando è battuto. Può essere usato a ripetizione.
f5/N Registra o stampa (vedi opzione 1). Dopo, il ciclo ricomincia.
f7/M Torna al menù.

OPZIONE 3 - INFINITI HAIKU CASUALI, STAMPATI

È come la 2, ma stampa direttamente. Risponde solo a f7/M, che esce dall'opzione e torna al menù. f7/M va battuto non appena i tre versi di una poesia sono comparsi sul video.

OPZIONE 4 - HAIKU A SOGGETTO, UNO ALLA VOLTA

Funziona come la 1, rispondendo agli stessi comandi. Però, gli haiku non sono casuali, ma su soggetto scelto dall'utente. Battuto 4, visto il solito riassunto e battuto il solito f1/V, compare una scritta che chiede di scrivere il soggetto, preceduto *sempre* dall'articolo determinato opportuno. Ad esempio battiamo LO SCOIATTOLO. Se la parola fa parte del vocabolario, viene subito composto un haiku: altrimenti, compare per cinque secondi una scritta con cui il programma mette le mani avanti sulla qualità del lavoro che si accinge a fare. Nel nostro caso, dopo la scritta, esce:

ANCORA UNA PRIMAVERA
SUSSURRA PER LA MEMORIA
SCOIATTOLO FELICE —

A questo punto valgono tutti i comandi dell'opzione 1.
Se si vuole cambiare soggetto, bisogna tornare al menù.
N.B. L'articolo è indispensabile, anche davanti ai nomi propri.
Per fare haiku su Anna, bisogna scrivere L' ANNA, anche se poi la maggior parte degli haiku sarà senza articolo davanti ad Anna.
Tra articolo e nome ci vuole sempre uno spazio, anche nel caso di L'.
Se il nome comincia per vocale, compare la richiesta di specificarne il genere, battendo F o M a seconda del caso.

OPZIONE 5 - INFINITI HAIKU A SOGGETTO, SU VIDEO

Funziona come la 2, con la scelta del soggetto come la 4.

OPZIONE 6 - INFINITI HAIKU A SOGGETTO, STAMPATI

Funziona come la 3, con la scelta del soggetto come la 4.

OPZIONE 7 - LETTURA DA CASSETTA

Si inserisce una cassetta su cui si siano registrati haiku, si batte 7. A questo punto il programma aspetta uno di questi due comandi.
f1/V Compare un *prompt* di sistema, si schiaccia PLAY e dopo qualche secondo sul video compare il primo haiku registrato. Poi il programma aspetta di nuovo.
f7/M Torna al menù.

OPZIONE 8 - ESCE DAL PROGRAMMA

Alcuni modi di usare il programma

POESIE A SOGGETTO

Con le opzioni 5 e 6, si possono fare poesie in serie, tenendo quelle buone per usi ulteriori, e scartando le altre (dopotutto il ritmo di produzione è sufficientemente alto da consentire una certa severità critica): utile procedimento ad esempio per degli haiku d'amore. Oppure se ne possono fare una alla volta, correggendo e modificando fino a raggiungere un risultato soddisfacente.
Tecnicamente, vengono meglio gli haiku su soggetti che già appartengono al vocabolario del programma: c'è una maggiore compattezza semantica. D'altra parte, le poesie su soggetti palesemente estranei al programma — ad esempio il Ministero delle Poste o Ciriaco De Mita o la zia Caterina — producono effetti di straniamento comico talvolta sorprendenti. Provare a far andare il programma con un gruppo di amici per credere.

HAIKU COME SCHEMI

Se si usano le possibilità di correzione (opzioni 1 e 4), si può farsi offrire dal programma degli haiku in forma ancora grezza, in sostanza delle idee o degli schemi in attesa (e necessità) di miglioramenti. Questa è una cosa comoda per chi vorrebbe provare a scrivere haiku ma, di fronte a un foglio vuoto, non sa da che parte cominciare: il programma gli riempie il foglio una prima volta, e poi tocca all'autore. Si analizza l'haiku sul video e si cerca di migliorarlo. Così facendo, a poco a poco si comincia a capire — e forse a imparare — il complicato mestiere di maneggiare il linguaggio.